

IL G7. Fuga dal protocollo. La first lady con la figlia in visita sulla costiera amalfitana



Hillary Clinton assieme a Antonio Bassolino durante la visita al chiostro della basilica di Santa Chiara. A destra Veronica Lario

Ciro Fusco/Ansa

Pace fatta attorno alla Pizza G7

Pace fatta tra gli ideatori della pizza G7 e l'ambasciata canadese in Italia. A causa di uno degli ingredienti della pizza (in rappresentanza di ogni Paese partecipante al vertice)...

E partita l'operazione sfogliatella

«Venga a prendere... una sfogliatella da noi». Con questo invito, i commercianti delle Botteghe dei Mille la zona «in» di Napoli, intendono ricevere migliaia di stranieri...

Un giorno di vacanza per Hillary In sandali a Ravello inseguendo il mito di Jackie

«È stata una delle giornate più belle della mia vita». Breve vacanza italiana per Hillary sulle orme di Jacqueline, complice una deviazione dal programma ufficiale.

La data è il 28 agosto a tre giorni dalla fine delle vacanze che erano cominciate l'8 dello stesso mese. I ricordi si affollano nella mente di Ferdinando Schiavo. Ne aggiunge altri. Secondo Annalitano, consigliere comunale che nel '62 aveva dieci anni e faceva parte di un gruppo che ballò la tarantella la sera in cui a Jacqueline furono date la cittadinanza onoraria e le chiavi della città.

Quando è morta abbiamo mandato un telegramma. Nei nostri cuori era rimasta una di noi». Ieri nella stessa piazza è arrivata Hillary, che ha voluto chiudere proprio a Ravello, un breve giro in Costiera cominciato con l'immane shopping di Positano. Lei e Chelsea hanno comprato sandali, vestiti a fiori, cappelli. Poi sono salite sul pulmino bianco su cui la first lady era salita a Napoli, escludendo l'uso di lussuose auto.

«Voglio esprimere la mia grande felicità per un sogno che si è finalmente avverato. Sapevo che l'Italia era un bel Paese, ma non immaginavo lo fosse tanto. Questo rafforza il legame affettivo che mio marito ed io abbiamo con gli italiani. Essere in questi luoghi che Jacqueline Kennedy tanto amava mi procura una grande emozione. Sono orgogliosa di esserle stata amica ed è una donna di cui ho tanta nostalgia e rimpianto. Non dimenticherò mai il sostegno che ha dato a me e a Bill. Capisco perché gli italiani amano tanto quella donna eccezionale. Porterò nel cuore non solo il ricordo di un solo posto, ma un intero film che scorrerà nella mia mente ogni volta che rivedrò con la memoria questi giorni. Vorrei dire agli italiani - ha proseguito Hillary Clinton - di non essere preoccupati per la loro squadra che in questi giorni sta disputando i Mondiali nel mio Paese. L'Italia è un buon team ed ora che gli Stati Uniti sono stati eliminati, in famiglia tifiamo Italia. Quando Roberto Baggio ha segnato contro la Nige-



Jacqueline Kennedy durante il suo soggiorno ad Amalfi nel 1962 Master Photo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA CIARNELLI

RAVELLO. Arrivò con un vestitino rosa insieme alla figlia Carolina, che aveva allora cinque anni, ed un seguito fatto di familiari e tante guardie del corpo. Esile, slanciata, non bella ma con il fascino impetibile delle donne di classe, i bei capelli neri spesso nascosti da un fazzoletto per ripararsi dal sole, Jacqueline Kennedy amò subito Ravello e Ravello si innamorò subito di lei. Era l'agosto del 1962. Ieri sulle tracce di un mito, alla ricerca delle stesse sensazioni che Jackie visse in questi posti in quel caldo agosto di 32 anni fa, Hillary Clinton, insieme alla giovane Chelsea, ha voluto visitare i luoghi in cui il ricordo di Jackie è ancora straordinariamente vivo. È arrivata nella piazza principale di Ravello proprio dove ci sono i tavolini del bar «Santo Domingo». La Jacqueline accompagnava Carolina a prendere il gelato «di limone e fragola» ricorda il proprietario, Ferdinando Schiavo, che oggi ha 62 anni e che

non ha dimenticato «la dolce signora americana» per cui sua moglie confezionava dolci da mandare a «Villa Episcopio» dove la first lady aveva preso alloggio con il suo seguito. Fu un rapporto stretto, anche se filtrato dall'inesorabile solerzia delle guardie del corpo, quello che si stabilì tra gli Schiavo e la signora Kennedy. Un rapporto fatto di dolci che, prima di essere serviti venivano praticamente distrutti e poi ricomposti dalla «sicurezza», di bottiglie di rum offerte dal bar e per le quali arrivò una lettera di ringraziamento su carta intestata «Casa Bianca» con firma di Jacqueline. Lo stesso autografo che c'è sotto la foto che ritrae la first lady e il presidente (che pure a Ravello non c'era) messa in mostra dietro la cassa del bar. La dedica alla madre dell'attuale proprietario è perfetta, nonostante gli errori di ortografia: «Per Emilia Palumbo, con tanti ringraziamenti per gli dolci il più delizioso del mondo».

Due operai intossicati a Palazzo Reale

Due operai di un'impresa di pulizie sono rimasti intossicati da ammoniaca che si è rovesciata in un bagno di palazzo Reale a Napoli, accanto al teatrino di corte. Uno dei due operai era intento a pulire quando, aprendo un bidone contenente ammoniaca liquida, ne ha inalato i vapori ed è svenuto. Cadendo ha rovesciato il bidone; di conseguenza l'ammoniaca si è riversata sul pavimento del bagno, del corridoio ed in un vano dell'ascensore. Sono allora intervenuti in soccorso i vigili del fuoco, che stazionano notte e giorno a palazzo Reale.

I piatti per la cena dei Grandi

Per la cena dei Sette Grandi ci sarà un servizio di piatti decorato con motivi ispirati alle antiche vetture popolari del regno delle Due Sicilie. La serie, realizzata con la consulenza della storica Angela Carola Perrotti, vuole rispondere «da un lato alle moderne esigenze della raffinatezza ma allo stesso tempo disinvolto maniera di presentare le pietanze e, dall'altro, vuole rievocare i passati splendori dell'arte della porcellana napoletana che dalla manifattura di Capodimonte si sono protratti per più di un secolo, fino all'unità d'Italia».

Denunciato l'«inaccettabile disinteresse» verso i paesi poveri. Omaggio alla Napoli della Resistenza Mitterrand condanna l'egoismo dei potenti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI EDOARDO GARDUMI

NAPOLI. A Berlusconi piace perché in questi giorni sembra una «piccola Svizzera», a Mitterrand invece perché anche nella sua storia recente sono scritte pagine gloriose. I due capi di Stato a questa Napoli rinnovata e gioiosa che accoglie i Grandi della terra guardano da punti di vista del tutto differenti. Ed è difficile non cogliere, nel saluto che le rivolge il presidente francese, anche un'eco delle polemiche recenti che a Parigi e in Europa hanno accolto la nascita del nuovo governo italiano. Ha un bel dire Berlusconi che tutto è chiarito e superato, che le riserve internazionali sul suo conto sono tantissime dei soliti malevoli. Ogni occasione è buona per smentirlo, in un modo o in un altro.

tuto universitario orientale. Il corpo accademico al completo, ornato dei tradizionali emellini, era riunito per conferirgli la laurea honoris causa in filosofia. C'erano il sindaco Bassolino e il presidente del Senato Scognamiglio, l'ex presidente della Camera Napolitano. Poteva essere una delle tante cerimonie architettate per fare da cornice al grande summit, è risultato invece un avvenimento straordinariamente piacevole che l'ospite illustre ha vissuto con una partecipazione inattesa. In risposta all'elencazione dei meriti che gli sono stati attribuiti a giustificazione dell'alloro accademico (il professor De Giovanni ha parlato di lui come di un «politico tra i grandi del secolo» e un esempio di «umanesimo civile e politico»), il presidente francese ha voluto tributare un omaggio alla città e al-

la sua storia che ha avuto il tono di un vero atto d'amore, ben al di là degli obblighi protocolliari della circostanza. Ha passato in rassegna i secolari rapporti tra Napoli e la Francia, ha ricostruito i loro sempre intensi legami culturali, arrivando a dire che è probabilmente «più quello che noi abbiamo avuto di quello che abbiamo dato». Il presidente ha però preso le mosse, nella sua lode della città, da fatti non lontani. Ha ricordato che dopo l'anniversario dello sbarco in Normandia fra quelle settimane celebrerà ufficialmente la ricorrenza della liberazione di Parigi. «E noi francesi» ha aggiunto «non dimentichiamo che allora era in corso anche una dura battaglia sul suolo italiano, che un'altra resistenza lottava accanto alla nostra, che le quattro giornate di insurrezione di Napoli furono da sole sufficienti a cacciare i tedeschi prima dell'arrivo degli

alleati». Tutte ragioni che hanno reso, secondo Mitterrand, se possibile ancora più cari i napoletani alla Francia, ma la cui rievocazione forse non suonerà del tutto gradita alle orecchie di un Berlusconi che di tutto questo si è finora ben guardato dal parlare. Non è certo del resto dal suo aspetto «svizzero» che il presidente francese si sente attratto guardando a Napoli ma alla «meraviglia di una città che è anche un modo di vivere e di fare cultura». Facendosi interprete dell'esperienza del suo popolo Mitterrand ha così nevocato, nel suo discorso, l'ammirato stupore di Sthenod, l'amore di Alessandro Dumas e il suo sodalizio con Garibaldi, la «brillante capitale» coltivata dagli Angioini e i sogni di crociate che fiorirono dopo la discesa di Carlo VIII. Ha parlato di Mazarino, figlio di questa terra e «uno dei più grandi politici francesi», di Marino alla corte di Luigi

XIII, di come Perrault tradusse da un lavoro del Pasini la favola di Cenerentola, della lezione di Vico il «fondatore delle scienze umane». Ed è questa Napoli, che intende come storica testace di culture diverse e maestra di vita, che il presidente francese collega alla sua tenace idea di un'Europa che sappia anche in questi anni difficili essere all'altezza dei suoi valori migliori. Di politica in senso proprio Mitterrand non ha parlato che alla fine della sua allocuzione. È appunto per condannare l'egoismo che sembra altanagliare i Paesi potenti, gli rappresentanti dalle loro più forti avanguardie. Da questo vertice, come già aveva anticipato, si attende un superamento dell'«inaccettabile disinteresse» che il quarto necro dell'umanità riserva ai tre quarti poveri. Un disinteresse che giudica moralmente condannabile ma anche politicamente suicida.



François Mitterrand Ap

Advertisement for 'Le avventure sotterranee di un giovane napoletano' by Marcello Fattore, presented by Remo Ceserani. Published by La Casa Editrice della CGIL.